



**LA CASA**  
Affitti low cost verde e mix sociale alla Barona la sfida dell'housing

LUCA DE VITO A PAGINA V

# Affitti low cost, verde e nuovi proprietari la sfida alla Barona dell'housing sociale

LUCA DE VITO

**L**A SCOMMESSA è stata lanciata su basi solide: tanto verde, discreti servizi e un quartiere che sta imparando a scrollarsi di dosso la fama di periferia degradata. In via Voltri, alla Barona, è nato un complesso abitativo dove il mix sociale è stato creato a tavolino: affitti a canone sociale e moderato di fianco a edifici in edilizia convenzionata. In buona parte di queste case le persone ci vivono già. E ieri, per tutto il giorno, gli inquilini delle palazzine in affitto hanno festeggiato l'inaugurazione di questo esperimento: torte, pizzette e bibite, in una stanza al piano terra affollata di giovani, anziani e bambini, tra musica e parole di speranza.

Quello di via Voltri è una specie di oasi nel deserto: la nascita di case popolari (gestite da privati) in un periodo storico in cui a Milano l'edilizia popolare è immobile da anni. Tutto comincia nel 2005, quando l'allora sindaco Albertini aprì alla realizzazione di un complesso abitativo in quell'area con precise regole: il 25 per cento doveva essere dedicato all'housing sociale e il resto a vendite con prezzi calmierati, per un totale di 330 appartamenti. Un progetto per cui sono arrivati i soldi della Regione che ha cofi-

Dopo 12 anni l'idea del quartiere solidale diventa reale, ma una rete separa le due anime: "Vivere insieme? Sogno su cui lavorare"

nanziano all'80 per cento gli affitti in cano-

ne sociale (57 abitazioni, il 90% andato a famiglie immigrate) e al 40 quelli a canone moderato (56 abitazioni). La vicenda si è trascinata negli anni a causa dei continui passaggi di mano: il vincitore della gara, la Pessina Costruzioni, ha ceduto la gestione delle case a un fondo il quale a sua volta si è dovuto agganciare a Cassa depositi e prestiti. Dodici anni di attesa hanno portato a un risultato anche grazie all'intervento della

cooperativa "Dar Casa" che si è fatta carico della gestione e che per la prima volta si trova a gestire inquilini a canone sociale (ovvero che pagano in base al reddito). «La scommessa è creare un clima di persone che cerchino di stare insieme — ha detto l'assessore alla Casa Gabriele Rabaiotti ieri ai nuovi abitanti —. Saper stare insieme è una risorsa che non dà un ritorno economico ma è un bene inestimabile. Molti privati che hanno i soldi non riescono a creare ambienti come questo, riuscirete a mantenerlo se guardate al vostro vicino come a un amico e non un nemico».

In anni in cui la questione abitativa ha assunto i connotati dell'emergenza, la nascita di quartieri popolari è una buona notizia per chi è in difficoltà economiche. Ma gli ostacoli sul percorso di integrazione e sulla creazione del mix sociale sono da superare ogni giorno. «Il progetto di vivere insieme? Un sogno, ma ci sarà molto da lavorare», dice Mara Ugenti, una signora che ha appena ha da poco avuto le chiavi di casa per cui paga un affitto calmierato: 600 euro al mese per un trilocale, mentre in zona due stanze possono arrivare anche sopra i 750. «Sono felice di essere qui — aggiunge — mi auguro che davvero possa nascere un clima di so-

lidarietà reciproca». La geografia del luogo, del resto, non aiuta. Le case in affitto sono colorate di marrone, mentre quelle in vendita sono color glicine. A dividerle c'è poi una rete di ferro che di fatto impedisce il passaggio da una parte all'altra del complesso immobiliare: per farlo, bisogna uscire sul marciapiede ed entrare dalla porta principale. C'è poi un piccolo caseggiato basso, nato insieme alle case, che secondo i progetti dovrebbe diventare una delle sedi centrali del settore Servizi sociali di Palazzo Marino. Ma i tempi per l'assegnazione sono lunghi e nel frattempo rimane vuoto.

Difficoltà, quindi, non mancano. Ma per i

gestori di "Dar Casa" la scommessa è appena iniziata. «È un traguardo perseguito per anni — dice il presidente Sergio D'Agostini — offriamo alla città oltre cento alloggi sociali di cui più della metà assegnati a famiglie in attesa da tempo nelle graduatorie Erp del Comune. Questo avviene all'interno di un intervento di qualità, con elevata diversificazione sociale, in un buon contesto urbano ricco di verde e di servizi. Una sperimentazione concreta di come il privato sociale può contribuire a coprire la domanda abitativa cittadina, anche la più disagiata, e a ridare dignità all'edilizia popolare riscattandola dallo stigma negativo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**IL PROGETTO**



**L'AREA PUBBLICA**

In via Voltri 330 case, tra le poche costruite su terreni comunali negli ultimi dieci anni



**L'ATTESA**

Ieri una festa di inaugurazione tra i nuovi abitanti ha ufficialmente chiuso il progetto



**IL MIX ABITATIVO**

Il 25 per cento degli appartamenti è per housing sociale, il resto alla vendita a prezzo calmierato



**VIA VOLTRI**

Verde e giochi per bambini tra i nuovi palazzi inaugurati alla Barona. I 330 appartamenti sono un esperimento di mix abitativo su terreni pubblici, con famiglie arrivate dalle graduatorie per le case popolari e alloggi in vendita a prezzi calmierati